

Gli ambientalisti di "Decidiamo noi" denunciano l'inquinamento nell'area industriale

«Fermate la Legnochimica e le sue "sorelle"»

Accanto alla mancata bonifica del sito sollevati dubbi su altri insediamenti

L'audizione in commissione regionale Ambiente ha riaperto i riflettori sul problema ambientale in città. Il presidente Bevacqua, insieme ai consiglieri e ad alcuni direttori di dipartimento interessati, ha ascoltato il vicepresidente di Crocevia sulla vertenza della Legnochimica, annunciando un nuovo tavolo tecnico alla presenza del sindaco di Rende Manna e di quello di Montalto Caracciolo. Sulla questione, interviene il coordinamento "Decidiamo noi": «Il vero Parco Acquatico sono le "piscine" della Legnochimica», scrivono in una nota al vetriolo. L'attività

della Legnochimica, iniziata nel 1969 si è conclusa nel 2006 la Legnochimica con la liquidazione che ha lasciato come frutto dei suoi 33 anni di attività disoccupazione e inquinamento. «Le acque saturate di elementi chimici miste agli scarti di lavorazione del legno, non sono mai state smaltite secondo criteri consoni alla salvaguardia dell'ambiente e della salute, ma raccolte, nel tempo in alcuni bacini artificiali scavati nella terra. Questi "laghetti" negli anni hanno causato un disastro ambientale interessando falde acquifere e corsi d'acqua, Crati compreso», aggiungono loro. «Nessun responsabile è stato individuato e costretto a porre rimedio. La stessa proprietà responsabile dell'inquinamento, il gruppo che fa riferimento alla fa-



L'incubo dei fumi L'area dei laghi della Legnochimica

miglia Battaglia, ha ancora stabilimenti aperti ed in piena attività nella zona Industriale. Ma se quello della ex Legnochimica pare essere il "disastro più alla moda" di cui per forza ci si deve occupare, non sono da passare sotto silenzio gli altri ecomostri che inquinano la zona industriale di Rende che come sappiamo è praticamente integrata nel centro cittadino e nelle cui immediate vicinanze sorgono frazioni densamente popolate. Nella stessa area insistono infatti il depuratore consortile, la centrale a Biomasse, e la Calabra Maceri, una delle più grosse ed importanti aziende calabresi dei rifiuti solidi urbani oggi anche attraverso il biodigestore per la produzione di metano dalla frazione organica della spazzatura. (f.man.)